

Cinema, i vincitori della XV edizione del Festival del Film Cattolico “Mirabile Dictu”

Pesce d'argento al film “La Sirvienta” di Pablo Moreno, ed ex aequo ai registi Eddie McClintock per “Miracle at Manchester” e Jan Sobierajski per “Called”

Roma, 16 febbraio 2024 – Si è conclusa ieri sera a Roma, con la cerimonia di premiazione presso Palazzo Cesi in Via della Conciliazione, la XV edizione dell’**International Catholic Film Festival “Mirabile Dictu”** (<https://www.mirabledictu-icff.com/>).

Ideato nel 2010 dalla regista e produttrice **Liana Marabini** per dare spazio ai produttori e ai registi di film, documentari, docu-fiction, serie tv, cortometraggi e programmi che promuovono valori morali universali e modelli positivi, il Festival è nato sotto l’Alto Patronato del Pontificio Consiglio per la Cultura, oggi **Dicastero per la Cultura e l’Educazione**, rappresentato alla cerimonia dal sottosegretario padre Antonio Spadaro.

Oltre 2000 le opere candidate quest’anno, da cui sono stati selezionati i film finalisti, che provenivano da nove Paesi diversi: Argentina, Cina, Filippine, Francia, India, Italia, Polonia, Spagna, Stati Uniti.

Il Premio per il miglior Film è andato a “La sirvienta” di Pablo Moreno (Spagna); miglior Regista Premio *ex aequo*, per la prima volta nella storia del Festival, a Eddie McClintock per “Miracle at Manchester” (USA) e Jan Sobierajski per “Called” (Polonia); miglior Cortometraggio “Zatti, hermano nuestro” di don Ricardo Campoli (Argentina); miglior Documentario “Arma Christi: a chronicle of dissent” di Victoria Darves-Bornoz (Francia).

Il Premio della Capax Dei Foundation è stato assegnato a “New Creation in love” di Huayu Yang (Cina).

Ai vincitori decretati dalla **Giuria internazionale** – presieduta dalla principessa e attrice Maria Pia Ruspoli (Italia), e composta dal distributore e produttore Norbert Blecha (Austria), dai giornalisti Luca Caruso (Vaticano) e Wlodzimierz Redzioch (Polonia), e dall’attore Rupert Wynne-James (Regno Unito) – è stato conferito il **Pesce d’Argento**, ispirato al primo simbolo cristiano. La cerimonia di premiazione è stata condotta dal giornalista Armando Torno.

Nel suo saluto introduttivo, il cardinale **Gianfranco Ravasi**, presidente emerito del Pontificio Consiglio per la Cultura, che ha concesso l’Alto Patronato fin dalla prima edizione e da sempre vicino al Festival, si è congratulato con la presidente LianaMarabini per aver raggiunto la XV edizione e ha citato il grande drammaturgo francese Antonin Artaud, secondo il quale “i film rappresentano soltanto l’epidermide della realtà”, cioè “solo la superficie e quindi non scendono in profondità. Questa, invece, è proprio la funzione che Liana Marabini ha sempre voluto: quella cioè di rappresentare anche il Trascendente”, ha affermato il cardinale. “Se vogliamo dirlo con un grande pittore, Paul Klee, ‘rappresentare nel visibile l’invisibile che si cela in esso’ – ha proseguito il cardinal Ravasi –. Cercare cioè di trovare sempre nella realtà visibile questa dimensione ulteriore e trascendente”. “Questa credo che sia la realtà dei grandi film, dei grandi registi. Artaud stesso, diventando attore del film su Giovanna d’Arco di Dreyer, è stato anche lui coinvolto e ha compreso che il film

non è soltanto una immagine della realtà, ma è anche uno scavo in profondità, alla ricerca, tante volte, del grande mistero della persona umana, della storia e, se si vuole, anche della Trascendenza, della divinità”, ha concluso il cardinale.

La presidente del Festival, **Liana Marabini**, ha ringraziato i presenti, la giuria – in modo particolare la presidente, principessa Maria Pia Ruspoli, per la dedizione e la professionalità del suo lavoro” – e i numerosi produttori che da ogni parte del mondo hanno candidato le loro opere, notando che “già essere in competizione finale è un premio, perché i film finalisti sono stati selezionati su oltre 2000 pellicole candidate”.

Ha inoltre annunciato che sta realizzando un film su Michael Jackson e il suo rapporto con la fede, che sarà presentato al Festival di Cannes il prossimo maggio.

Miglior Cortometraggio

“Zatti, hermano nuestro” di don Ricardo Campoli (Argentina)

È il 1941 e le notizie che arrivano all’ospedale San José di Viedma, in Patagonia, non sono affatto buone. L’ordine è infatti quello di sgomberare immediatamente l’edificio, che verrà demolito, e trasferire pazienti, medici e infermieri in una nuova sede, più lontana dalla città. Le speranze di salvare l’ospedale sono tutte riposte nel salesiano coadiutore Artemide Zatti, vera anima del luogo. Il film propone solo un breve episodio della sua vita, ma che dice molto del modo di essere cristiano di questo figlio di don Bosco, proclamato santo da Papa Francesco il 9 ottobre 2022.

Gli altri cortometraggi finalisti erano: “Arrivederci Paris” di Luis Salvatore Bellanti (Francia) e “Hatid (send off)” di Rosswil H. Hilario (Filippine).

Miglior Documentario

“Arma Christi: a chronicle of dissent” di Victoria Darves-Bornoz (Francia)

È un film sui cristiani in Ucraina in tempo di guerra. Presenta anche la singolare storia del grande artista contemporaneo Banksy, che si è recato nel Paese nel corso della guerra e ha dipinto ben undici capolavori sui muri di altrettanti immobili bombardati. Una epifania di bellezza in mezzo alla grande devastazione.

Gli altri documentari finalisti erano: “Follow that bishop” di Sean-Patrick Lovett e Antonio Oliví (Spagna), e “New creation in love” di Huayu Yang (Cina).

Miglior Film

“La sirvienta” di Pablo Moreno (Spagna)

Vicenta María visse quasi 200 anni fa. Fin da giovanissima sentì la chiamata a proteggere le altre donne del suo tempo, che non avevano le stesse opportunità e cercavano di emigrare dai loro villaggi verso le grandi città, in molti casi con poca fortuna.

Lera, una collaboratrice domestica scappata dall’Ucraina, è stata appena arrestata con l’accusa di furto. In carcere incontra Julia e Mihaela, due prostitute, alle quali racconta la storia della donna che le ha cambiato la vita. Può la decisione di una donna modificare il corso della storia per migliaia di altre? Basato sulla storia vera di una donna che ha sfidato il suo mondo per cambiare il nostro.

Gli altri film finalisti erano: “Saint Michael: meet the Angel” di Wincenti Podbinski e don Przemysław Krakowczyk (Polonia), e “The message of Lourdes” di Stefano Mazzeo (USA).

Miglior Regista

Premio ex aequo a Eddie McClintock per “Miracle at Manchester” (USA) e Jan Sobierajski per “Called” (Polonia)

Eddie McClintock per “Miracle at Manchester” (USA)

Una comunità scolastica si riunisce per provare a salvare un adolescente da una forma aggressiva di tumore al cervello. Due settimane dopo che l'intera scuola superiore cattolica – 1700 tra studenti e personale – ha recitato una preghiera per questo ragazzo, il suo tumore scompare. Durante il calvario della malattia, suo padre perde la fede, ma alla fine riesce a rinnovarla. Una storia di speranza adatta a tutte le età, che parla della forza della preghiera e scalda il cuore.

Jan Sobierajski per “Called” (Polonia)

“Called” racconta la storia dell'incontro tra un prete cattolico e una famiglia benestante, dove il sacerdote si reca per una visita pastorale, durante la quale avviene un forte scambio di opinioni. I temi ruotano attorno a sette servizi principali affidati ai sacerdoti: il sacramento dell'Eucaristia, quello della riconciliazione, il battesimo, la predicazione della Parola di Dio, le preghiere per la guarigione, l'esorcismo e l'accompagnamento di un morente. Il sacerdote racconta storie insolite, ma vere, di laici convertiti attraverso il ministero sacerdotale. È il racconto dell'esperienza reale di sette persone, la cui vita è stata radicalmente trasformata attraverso la testimonianza e le opere dei sacerdoti.

Gli altri registi finalisti erano: Snehashish Das per “Suka Bhaira Sholay” (India) e Chris Vickers-Rynecki per “A Bad Choice” (USA).

Premio della Capax Dei Foundation a “New creation in love” di Huayu Yang (Cina)

Sia Aslan che Krissy sono giovani mongoli in Cina. Uno è cresciuto nelle steppe della Mongolia interna e fin dall'infanzia è stato privato delle cure dei genitori, ponendo le basi per una vita instabile. L'altra è cresciuta in città, senza sapere cosa fosse l'amore, a causa della separazione dei suoi genitori in giovane età, che l'ha portata a sviluppare uno stile di vita caotico.

I due sono diventati tossicodipendenti, ma pur in un mondo confuso e nella piena disperazione, Krissy ha trovato la grazia salvifica di Gesù Cristo e ha condiviso la sua fede con Aslan, dando avvio a un cammino di trasformazione personale e diventando una coppia amorevole ed evangelizzatrice.